

Capitolo III

La I declinazione

14. [Me] *sustinet in tantis malis*
Musă (OV.) Mi sostiene in così grandi sven-
ture la Musa
- Carmen meae Musae* (OV.) Il carme della mia Musa
- Musae deditus* (HOR.) Dedito alla Musa
- Pollio amat nostram Musă*
(VERG.) Pollione ama la nostra Musa
- Musă, carmina nostra move* (OV.) O Musa, ispira le nostre poesie
- In nostra Musă nimia est lascivia*
(OV.) Nella nostra Musa vi è troppa
sfrenatezza
- Silent Musae* (CIC.) Le Muse tacciono
- Imperatores Musarum delūbra*
coluerunt (CIC.) I generali venerarono i templi
delle Muse
- Amicus Musis tristitiam tradam*
ventis (HOR.) Amico alle Muse sperderò la
malinconia ai venti
- [Alcaeus] *Musās canebat* (HOR.) Alcéo celebrava le Muse
- Musae, paulo maiora canamus*
(VERG.) O Muse, cantiamo cose un poco
maggiori
- Cum Musis nos delectabimur* (CIC.) Ci divertiremo con le Muse

Nelle frasi riportate il nome scritto in grassetto, appartenente alla I declinazione, svolge funzioni sintattiche diverse: **Musă** è un soggetto sing., **Musās** è un compl. ogg. plur., ecc. Quindi per ognuna delle forme sarà facile risalire dalla funzione sintattica al caso (§ 4) (**Musă** sarà nominativo sing.; **Musās**, accusativo plur.; **Musarum**,

genitivo plur., ecc.) e quindi alla desinenza che lo designa (-*ă*; -*ās*; -*ārum*, ecc.).

Pertanto, isolando le desinenze, risulterà il seguente specchietto:

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	- <i>ă</i>	- <i>ae</i>
Genitivo	- <i>ae</i>	- <i>ārŭm</i>
Dativo	- <i>ae</i>	- <i>īs</i>
Accusativo	- <i>ām</i>	- <i>ās</i>
Vocativo	- <i>ă</i>	- <i>ae</i>
Ablativo	- <i>ā</i>	- <i>īs</i>

Applicando queste desinenze al tema del nome appartenente alla prima declinazione, ne avremo la flessione. Ad esempio: *Musa*, -*ae*; tema *Mus-*:

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>Mus-ă</i>	<i>Mus-ae</i>
Genitivo	<i>Mus-ae</i>	<i>Mus-ārŭm</i>
Dativo	<i>Mus-ae</i>	<i>Mus-īs</i>
Accusativo	<i>Mus-ām</i>	<i>Mus-ās</i>
Vocativo	<i>Mus-ă</i>	<i>Mus-ae</i>
Ablativo	<i>Mus-ā</i>	<i>Mus-īs</i>

15. Osservazioni

→ a) Alla prima declinazione appartengono in prevalenza nomi femminili, pochi maschili, nessun neutro; appartengono inoltre gli aggettivi femminili del tipo *bona* (v. § 22).

→ b) Come si può constatare dagli specchietti, il nominativo e il vocativo singolari presentano forma identica (*Musă*); l'ablativo singolare si distingue da essi soltanto per la quantità lunga della desinenza (-*ā*).

Identica forma hanno pure il genitivo e il dativo singolari (*Musae*), il nominativo e il vocativo plurali (*Musae*), il dativo e l'ablativo plurali (*Musīs*).

c) Alcuni residui dell'antico caso locativo (§ 12) (con desinenza -*āi*, trasformatasi poi nel dittongo *ae*: *Romāi*, *Romae*) sono presenti

nel latino classico. Esso esprime ancora la funzione sintattica di complemento di stato in luogo coi nomi di città e di piccole isole (cioè di isole con un centro abitato dello stesso nome) singolari (*Romae*, «in Roma»; *Corcýrae*, «a Corfù») e col nome *militia* (*militiae*, «in guerra») soprattutto nell'espressione *domi militiaeque*, «nella vita civile e militare», «in pace e in guerra».

d) Nella I declinazione esistono *singularia tantum* e *pluralia tantum*. Ne riportiamo alcuni esempi:

singularia tantum	pluralia tantum	
<i>prudētia</i> , «il buon senso»	<i>divitiae</i> , «la ricchezza»	<i>minae</i> , «la minaccia»
<i>iustitia</i> , «la giustizia»	<i>insidiae</i> , «l'insidia»	<i>Athenae</i> , «Atene»
<i>sapientia</i> , «la saggezza»	<i>inimicitiae</i> , «l'inimicizia»	<i>Thebae</i> , «Tebe»
<i>abundantia</i> , «l'abbondanza»	<i>nuptiae</i> , «le nozze»	<i>Syracusae</i> , «Siracusa»

e) Vi sono inoltre sostantivi che al plurale acquistano un significato diverso da quello del singolare (in genere il singolare è astratto e il plurale concreto):

<i>copia</i> , «abbondanza»	<i>copiae</i> , «truppe, milizie»
<i>vigilia</i> , «veglia, turno di guardia»	<i>vigiliae</i> , «sentinelle»
<i>littera</i> , «lettera dell'alfabeto»	<i>litterae</i> , «lettera (missiva); letteratura; cultura»
<i>fortuna</i> , «fortuna, sorte»	<i>fortunae</i> , «patrimonio»
<i>opera</i> , «attività, lavoro»	<i>operae</i> , «operai»

[[f] Il tema della I declinazione (-ā-) è visibile in tutti i casi, tranne il dativo-ablativo plurali, dove la desinenza (-is) si è fusa con la vocale del tema: *Musīs* da *Musā-is*. Nel nominativo, accusativo e vocativo singolari la -ā si è abbreviata. Per il genitivo singolare v. § 16, a.]]

16. Forme abnormi

a) Il genitivo singolare può uscire in -ās nelle locuzioni *pater* (*mater*, *filius*, *filia*) *familias*, «padre (madre, figlio, figlia) di famiglia». Ma s'incontra anche *pater* (ecc.) *familiae*.

b) Il genitivo plurale può uscire in -um: I) nel nome *amphora*, «anfora», nelle indicazioni di misura con *milia*, «migliaia»: *XXV milia amphorum* (iscriz.), «25000 (25 migliaia di) anfore»; II) nei nomi composti con -cōla e -gēna di uso poetico, come *caelicōla*, «abitatore (abitatrice) del cielo», e *terrigēna*, «nato (-a) dalla terra»: *maxima*

caelicolum (CATULL.), «la più grande delle dee»; III) nei **patronimici** (che indicano la derivazione da un capostipite) formati col suffisso *-(i)da* (*Dardanidae*, «discendenti di Dàrdano», *Aeneadae*, «discendenti di Enea»): *Aeneadum genitrix* (LUCR.), «madre degli Enéadi».

c) Il dativo-ablativo plur. può uscire in *-abus* nei femminili *dea*, *filia*, *liberta*, «la liberta», per distinguerli dai rispettivi maschili *deus*, *filius*, *libertus* (che hanno la medesima desinenza *-is* al dat.-abl. plur., v. § 16), specie quando siano accoppiati (in formule testamentarie, epigrafiche, ecc.): *dīs deabusque*, «agli dei e alle dee».

[[Note. 1) Il gen. sing. in *-ās* è originario e si è conservato in *pater familias* perché si tratta di locuzione cristallizzata (con l'ordine inverso si trova *familiae pater*). La scelta tra *familias* e *familiae* dipende dai gusti e dalle idee grammaticali degli autori: Cicerone preferisce *familias*, Cesare *familiae*. Al di fuori di queste locuzioni abbiamo pochissimi genitivi in *-ās* nei poeti epici arcaici.

2) Al gen. in *-ās* subentrò il gen. in *-āī* (analogico di quello della II decl., v. § 16), poi condensatosi nel dittongo *-ae*. Ma il gen. in *-āī* rimase come arcaismo poetico: *aulāī medio* (VERG.), «in mezzo alla sala».

3) Il gen. plur. in *-um* è anteriore a quello in *-arum*. Tranne il caso, limitato, di *amphorum*, è solo di uso poetico. *Agricola*, «il contadino», parola della lingua comune, ha *agricolarum* (una volta sola, in Lucrezio, *agricolum*), ma il suo sinonimo poetico *ruricola* ha *ruricolum*; *Aeacidae*, «i discendenti di Éaco», ha *Aeacidarum* in Livio, ma *Aeacidum* in Valerio Flacco e Silio Italico.

4) Il dat.-abl. plur. in *-abus* aveva il vantaggio di restituire la vocale *-ā-* del tema, e perciò nel latino postclassico fu esteso a molti altri femminili (*famula*, *equa*, ecc.), che classicamente hanno solo *-is* (*ex his equis nati pulli* (VARR.), «puledri nati da queste cavalle»). Anche *dea* e *filia* hanno *-is*, quando il contesto assicura il genere: *ex duabus filiis* (LIV.).]]

Esercizio 7

(§§ 14-15)

Bononia, -ae (f.), «Bologna»

┌ *concordia*, -ae (f.), «la concordia»

contumelia, -ae (f.), «l'offesa»

cura, -ae (f.), «la preoccupazione, l'affanno»

experientia, -ae (f.), «l'esperienza»

→ *fama*, -ae (f.), «la fama»

inopia, -ae (f.), «la miseria, l'indigenza»

insania, -ae (f.), «la pazzia»

invidia, -ae (f.), «l'invidia, l'impopolarità»

ira, -ae (f.), «l'ira»

miseria, -ae (f.), «l'infelicità»

La I declinazione. § 16. Forme abnormi / p. 31

nauta, -ae (m.), « il marinaio »
pirata, -ae (m.), « il pirata »
victoria, -ae (f.), « la vittoria »
vita, -ae (f.), « la vita »

- a) Tradurre in italiano le seguenti forme latine indicando il caso o i casi da esse espressi. Esempio: *fama* = nom., voc., sing. « la fama, o fama ».

Victoriam, concordiae, miseriā, vitā, contumeliarum, curis, nautas, piratae, experiētiā, invidiae, insaniam, irā, curarum, contumeliis, victorias, Bononiae.

- b) Tradurre in latino le seguenti forme italiane, indicando il corrispondente caso e numero. Esempio: al marinaio = dat. sing. *nautae*.

Il pirata (sogg.), del marinaio, all'invidia, la pazzia (ogg.), o vita, con la concordia, le offese (sogg.), delle vittorie, ai pirati, le miserie (ogg.), in Bologna, alla concordia, o marinai, la vita (ogg.), della fama, l'ira (ogg.), con le vittorie, le preoccupazioni (sogg.).

- c) Declinare per intero i seguenti sostantivi:

maschili	femminili
<i>agricōla</i> , « il contadino »	<i>ancilla</i> , « l'ancella »
<i>aurīga</i> , « l'auriga »	<i>domīna</i> , « la padrona »
<i>convīva</i> , « il convitato »	<i>famūla</i> , « la serva »
<i>poēta</i> , « il poeta »	<i>insūla</i> , « l'isola »
<i>scurra</i> , « il buffone »	<i>magistra</i> , « la maestra »
<i>transfūga</i> , « il disertore »	<i>puella</i> , « la fanciulla »

Esercizio 8

(§§ 14-15)

Con l'aiuto della traduzione, indicare il caso, il genere e il numero dei sostantivi, appartenenti alla I declinazione, scritti in grassetto:

Cloelia inter ceteras virgines obses Porsenae data, nocturno tempore custodiā egressa, Tibēri traiecto, patriam turpitudine liberavit. (IULIUS PARIS)

Clelia, data in ostaggio a Porsenna fra le altre fanciulle, di notte sfuggita dalla prigionia, superato il Tevere, liberò la patria dalla vergogna. (GIULIO PARIDE)

La flessione verbale

1. Diamo alcune notizie indispensabili circa la flessione verbale, che sarà più avanti sistematicamente trattata, e alcune voci dei verbi regolari e del verbo essere.

I verbi regolari latini sono raggruppati in quattro coniugazioni, riconoscibili, come in italiano, dalla terminazione dell'infinito presente attivo:

I	coniugazione	-āre	<i>voc-āre</i> , « chiamare »
II	»	-ēre	<i>hab-ēre</i> , « avere »
III	»	-ere	<i>mitt-ere</i> , « mandare »
IV	»	-ire	<i>mun-ire</i> , « fortificare »

La II e la III coniugazione sono dunque distinguibili all'infinito dalla quantità della -e- (-ēre, -ere).

I coniug. -āre	II coniug. -ēre	III coniug. -ere	IV coniug. -ire	esse = essere
----------------	-----------------	------------------	-----------------	---------------

INDICATIVO PRESENTE

Singolare

1 ^a <i>voc-o</i>	<i>hab-eo</i>	<i>mitt-o</i>	<i>mun-io</i>	<i>sum</i>
2 ^a <i>voc-ās</i>	<i>hab-ēs</i>	<i>mitt-īs</i>	<i>mun-īs</i>	<i>es</i>
3 ^a <i>voc-at</i>	<i>hab-et</i>	<i>mitt-it</i>	<i>mun-it</i>	<i>est</i>

Plurale

1 ^a <i>voc-āmus</i>	<i>hab-ēmus</i>	<i>mitt-īmus</i>	<i>mun-īmus</i>	<i>sumus</i>
2 ^a <i>voc-ātis</i>	<i>hab-ētis</i>	<i>mitt-ītis</i>	<i>mun-ītis</i>	<i>estis</i>
3 ^a <i>voc-ant</i>	<i>hab-ent</i>	<i>mitt-unt</i>	<i>mun-iunt</i>	<i>sunt</i>

INDICATIVO IMPERFETTO

Singolare

1 ^a <i>voc-ābam</i>	<i>hab-ēbam</i>	<i>mitt-ēbam</i>	<i>mun-iēbam</i>	<i>eram</i>
2 ^a <i>voc-ābās</i>	<i>hab-ēbās</i>	<i>mitt-ēbās</i>	<i>mun-iēbās</i>	<i>erās</i>
3 ^a <i>voc-ābat</i>	<i>hab-ēbat</i>	<i>mitt-ēbat</i>	<i>mun-iēbat</i>	<i>erat</i>

Plurale

1 ^a <i>voc-ābāmus</i>	<i>hab-ēbāmus</i>	<i>mitt-ēbāmus</i>	<i>mun-iēbāmus</i>	<i>erāmus</i>
2 ^a <i>voc-ābātis</i>	<i>hab-ēbātis</i>	<i>mitt-ēbātis</i>	<i>mun-iēbātis</i>	<i>erātis</i>
3 ^a <i>voc-ābant</i>	<i>hab-ēbant</i>	<i>mitt-ēbant</i>	<i>mun-iēbant</i>	<i>erant</i>

3. Concordanza del predicato nominale

<i>Victoriae</i> (femm. nom. plur.) <i>saepe fortuitae</i> (femm. nom. plur.) <i>sunt</i> (CIC.)	Le vittorie (femm. plur. sogg.) spesso sono casuali (femm. plur. parte nom.)
--	--

Se la parte nominale è costituita da un aggettivo, questo si accorda col soggetto in genere, numero e caso.

<i>Fortuna</i> (femm. nom. sing.) <i>rerum humanarum domina</i> (femm. nom. sing.) <i>est</i> (CIC.)	La fortuna (femm. sing. sogg.) è padrona (femm. sing. parte nom.) delle cose umane
<i>Philosophia</i> (femm. nom. sing.) <i>est studium</i> (neutro, nom. sing.) <i>virtutis</i> (SEN.)	La filosofia (femm. sing. sogg.) è amore (masch. sing. parte nom.) della virtù

Se la parte nominale è costituita da un sostantivo, questo si accorda col soggetto sempre nel caso e, quando è possibile, nel genere e nel numero.

4. Complemento di stato in luogo e di moto a luogo

<i>Vulpes appetebat uvam in altā vineā</i> (PHAEDR.)	Una volpe desiderava dell'uva in una vigna alta
<i>Nascimur in lacrimis</i> (OV.)	Nasciamo tra le lacrime

Il complemento di stato in luogo, sia reale che figurato, si traduce normalmente con la preposizione **in** e l'ablativo.

<i>Arion in medias desilit undas</i> (OV.)	Arione salta giù in mezzo alle onde
<i>Caesar copias ad provinciam adduxit</i> (CAES.)	Cesare condusse le truppe verso la provincia
<i>Numerium libenter in amicitiam accēpi</i> (CIC.)	Ho accolto volentieri Numerio nella (mia) amicizia
<i>Ad amicitiam meam se contulit</i> (CIC.)	Egli si rifugiò nella mia amicizia

Il complemento di moto a luogo, reale o figurato, si traduce normalmente con la preposizione **in** e l'accusativo per indicare movimento verso l'interno di un luogo, con la preposizione **ad** e l'accusativo per indicare movimento in direzione di un luogo.

Esercizio 10

(§§ 14-16)

1. *Experientiā docet* (TAC.). - 2. *Caecā invidiā est* (LIV.). - 3. *Ardua primā viā est* (OV.). - 4. *Pausaniā superbe respondebat, crudeliter imperabat* (NEP.). - 5. *Carpe viam* (HOR.). - 6. *Nos aras, patriam defendimus* (CIC.). - 7. *Conscribam multas epistulas* (CIC.). - 8. *Iuppiter* (Giove) *ambrosiā vivit* (MART.). - 9. *In umbrā pugnabimus* (CIC.). - 10. *Ad ianuam pervenimus* (PETR.).

Esercizio 11

(§§ 14-16)

1. *Audi, Lunā, puellas* (HOR.). - 2. *Da veniam culpaē* (OV.). - 3. *Invidia gloriae comes* (compagna) *est* (NEP.). - 4. *Statuis villam ornabo* (CIC.). - 5. *Semper est victoriā, ubi* (dove) *est concordia* (PUBL. SYR.). - 6. *Immodicā irā gignit insaniam* (SEN.). - 7. *Vitam regit fortunā, non sapientiā* (CIC.). - 8. *Est aquā portae vicinā Capēnae* (OV.). - 9. *In miseriā etiam vitā contumeliā est* (PUBL. SYR.). - 10. *Paratae lacrimae insidias indicant* (PUBL. SYR.).

Esercizio 12

(§§ 14-16)

1. *Pater familias ad villam vēnit* (CATO.). - 2. *Vitā alienā est nobis* (per noi) *magistrā* (DIST. CAT.). - 3. *Vitā rusticā parsimoniae, diligentiae, iustitiae magistrā est* (CIC.). - 4. *Divitiae meae* (mie) *sunt; tu divitiarum es* (SEN.). - 5. *Iam rubescebat Aurorā, cum procul* (quando da lontano) *videmus Italiam* (VERG.). - 6. *Tum Italiā plenā erat Graecarum disciplinarum* (CIC.). - 7. *Multae bestiae fugā se tutantur* (si difendono) (CIC.). - 8. *Moȳses* (Mosé) *largas aquarum venas apērit* (VULG.). - 9. *Medicinā quondam* (un tempo) *paucarum fuit* (fu) *scientiā herbarum* (PLIN. SEN.). - 10. *Dianā Iphigeniā in terram Tauricā detūlit* (trasportò) (HYGIN.).

Esercizio 13

(§§ 14-16)

1. Non sempre sbaglia l'opinione pubblica (*famā*). - 2. La satira è tutta (*totā*) latina. - 3. Dirigiti (*pergo, -is*) in Sicilia. - 4. Imparate la giustizia. - 5. Aspettavo oggi una tua (nom. *tua*) lettera. -

6. La via della gloria è ardua. – 7. La sapienza comanda alla vita. –
8. Spesso il denaro procura affanni. – 9. Molti (*multi*) temono la fama,
non la coscienza. – 10. L'Appia è la regina delle lunghe strade.

Esercizio 14

(§§ 14-16)

1. La natura mostra molte vie pericolose (*lubrică*) all'adolescenza. – 2. Bambina, prendi (*sumo, -is*) le tavolette cerate (*ceră, -ae*) e scrivi. – 3. L'audacia cresce con l'esperienza. – 4. Osservate la terra vestita (*indută*) di (con) erbe. – 5. Le sorgenti (*fontes, m.*) con le acque nutrono le selve. – 6. Viene il Natale (*Natalis*) agli altari. – 7. Nelle vigne l'uva sarà matura. – 8. Un tempo gli uomini vivevano nelle selve e nelle caverne. – 9. L'Aurora sfolgorava sulla rosea biga. – 10. Quando (*cum*) una femmina piange, con le lacrime tesse (*struo, -is*) insidie.
-